

# Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

## Rivoluzione mense Mamme infuriate in marcia sul palazzo

**Cucine chiuse.** Oggi la protesta approda in Comune  
La preoccupazione dei genitori: «Peggiorerà il servizio»  
Ma l'assessore rassicura: «Nel bando ci sarà più qualità»

Tra mamme preoccupate per «un peggioramento del servizio», papà che invitano invece a «mettere il Comune alla prova», sindacati sul piede di guerra per i 40 posti di lavoro che saranno persi, su una cosa tutti quanti concordano (seppur molto lo fanno sottovoce): sarà quasi impossibile convincere il Comune a far dietrofront sulla chiusura delle tre cucine scolastiche e sul bando che, dal prossimo anno, delegherà ai privati il compito di sfamare 2.500 studenti delle scuole comunali cittadine.

Oggi, sul fronte delle iniziative di protesta contro il piano dell'amministrazione, succedono due cose. Da un lato parte una raccolta firme «per chiedere al sindaco la convocazione dell'assemblea sulla refezione scolastica», dall'altro i sindacati organizzano, per questo pomeriggio alle 18, un presidio a Palazzo Cernezzini di insegnanti, lavoratori e genitori, in occasione della convocazione della commissione consiliare III che si occupa -

tra l'altro - di istruzione e cultura ed è presieduta dal consigliere **Francesco Brenna**. Si prevede la presenza di un'ottantina di persone, che saranno in Comune per chiedere un ripensamento all'esternalizzazione del 62% dei pasti per i bambini delle scuole cittadine. Progetto confermato dopo l'annunciata decisione di chiudere le cucine di via Fiume, di via Alciato e di via Nicolodi a Breccia, che comporterà anche il mancato rinnovo del contratto di lavoro per una quarantina di lavoratori.

### Contrari e favorevoli

«Perché eliminare un servizio che funziona, che è attento alle particolari esigenze dei singoli e che è tanto vicino alle persone?» chiede **Elena Bernasconi**, mamma comasca che ha scritto a «La Provincia» una lettera aperta all'assessore **Amelia Locatelli**. Stesso quesito preoccupato espresso da **Alice Marchetto** e dai «genitori di alcuni bambini che usufruiscono della mensa della scuola primaria di Mognano. Privatizzare equivale ad un peggioramento del servizio, ne abbiamo avuto esperienza con la scuola secondaria del quartiere che, dopo aver avuto diverse gestioni di aziende private, ha scelto di tornare al servizio pubblico. Non vorremmo che i pasti siano precotti e con-

fessionati in orari tanto lontani dalla dispensazione, perdendo in qualità. Per non parlare poi delle rette che sicuramente sarebbero più alte».

### Posti di lavoro cancellati

Per due mamme infuriate, un papà che fa parte della commissione mensa e che, venerdì, ha partecipato all'incontro con gli assessori **Locatelli** ed **Elena Negretti**, proprio sul tema esternalizzazione e chiusura di tre punti cottura: «Da un lato abbiamo avuto alcune rassicurazioni (l'assessore **Locatelli** ha detto che nel bando saranno inserite garanzie sulla qualità del servizio ndr), dall'altro è stato abbastanza chiaro che la strada è segnata. Io ero molto scettico, ma ora dico: mettiamoli alla prova».

Preoccupazioni dei genitori a parte, sullo sfondo resta la questione dei quaranta lavoratori a tempo determinato che a giugno perderanno il posto, con la chiusura dei punti cottura comunali: «Bisogna dare a quelle persone una opportunità in più» scrive ancora **Elena Bernasconi**.

E Cgil, Cisl e Uil rincarano la dose: «L'esternalizzazione di una parte del servizio rischia di essere un primo passo verso la dismissione completa della refezione».

**P. Mor.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La mensa comunale della scuola di via Fiume chiuderà con la fine dell'anno scolastico ARCHIVIO

### Il progetto

## La promessa della giunta Il bando non sarà al ribasso

«Non sarà un bando al ribasso, ma inseriremo tra i requisiti la qualità del servizio, prodotti a chilometri zero e garanzie per i vostri figli». L'assessore all'Istruzione del Comune di Como, **Amelia Locatelli**, ha voluto rassicurare così i rappresentanti della commissione mensa, nel corso dell'incontro che si è tenuto venerdì pomeriggio a Palazzo Cernezzini. L'esponente della giunta Landriscina era accompagnata

dalla collega **Elena Negretti** e dalla dirigente delle politiche educative, **Franca Gualdoni**. I rappresentanti del Comune hanno spiegato che i problemi strutturali delle cucine di cui è stata annunciata la chiusura e i lavori necessari per far fronte a una serie di vincoli rendono di fatto impossibile percorrere strade diverse dall'esternalizzazione. Nel corso dell'incontro alcune maestre hanno protestato

ricordando i quaranta posti di lavoro persi con il progetto del Comune, una protesta che non è piaciuta all'assessore **Negretti** la quale ha replicato che non era quella la sede per discuterne.

Attualmente il Comune gestisce 17 cucine che servono una quarantina di refettori scolastici per un totale di 4mila pasti al giorno, preparati da 70 dipendenti e da 47 lavoratori con contratto a termine. La prevista chiusura di tre cucine porterà un'esternalizzazione del 62% dei pasti totali prodotti per un totale di 2.500 pasti preparati dai privati.

«Cedere parte del servizio ai privati è un primo passo verso la dismissione della refezione»

# Artigiani e Cdo: «Vogliamo l'assessore»

**La battaglia.** Categorie furibonde per il rischio che non ci sia un rappresentante comasco nella giunta regionale. Da Confartigianato alla presidente del Tavolo competitività: «Sarebbe uno scandalo, Fontana ci deve rispettare»

Rabbia e incredulità. Ad oggi è concreto il rischio che nella nuova giunta regionale non ci sia nemmeno un assessore comasco e il mondo economico alza la voce per scongiurare uno scenario del genere. L'hanno già fatto Confindustria e la Camera di commercio, ora si aggiungono le voci di Confartigianato, Compagnia delle Opere e della presidente del Tavolo per la competitività.

Altro che sobrietà, i toni questa volta si alzano. Perché l'assenza di un referente comasco nell'esecutivo di Attilio Fontana sarebbe davvero impossibile da digerire. «Almeno per due ragioni - dice il presidente di Confartigianato **Marco Galimberti** - Innanzitutto non abbiamo un assessore in Regione da molti anni e purtroppo le ripercussioni ci sono state, nel senso che

tanti progetti non sono ancora a metà del guado. Il secondo motivo è che questo territorio ha premiato in misura eclatante il centrodestra e alcuni candidati, penso in particolare ad **Alessandro Fermi**, hanno ottenuto un elevatissimo numero di preferenze. I comaschi, quindi, hanno mandato un messaggio forte e chiaro, a questo punto Fontana deve prenderne atto. Un riconoscimento ci spetta e lo pretendiamo, si può dire quello che si vuole ma avere un canale diretto con un assessore è fondamentale».

#### Fronte comune

«Il peso della provincia di Como - interviene il numero uno della Cdo **Marco Mazzone** - è stato importante alle ultime elezioni e c'è poco da dire, devono riconoscerlo. Ma abbiamo anche un peso economico. Sarebbe gravissimo se ci lasciassero a mani vuote. Dobbiamo farci sentire tutti in modo unitario e mi pare che lo stiamo facendo. Nel mondo economico - riprende - è emersa in modo molto chiaro, l'esigenza di un interlocutore forte in Regione. A Fontana è stato detto quando è venuto qui e ora mi aspetto che si comporti di conseguenza. La politica non può snobarci, c'è un territorio importante e ci sono persone valide pronte a ricoprire l'incarico in giunta. Niente alibi, quindi. Davvero non riesco a credere che possa delinearci un'altra beffa per Como». **Annarita Po-**

**lacchini**, che coordina il Tavolo per la competitività e lo sviluppo, è netta: «Come deve avere un rappresentante forte all'interno della giunta regionale, in grado di portare avanti le istanze del territorio. A prescindere dalle opinioni politiche, è diffusa la convinzione che il sottosegretario Fermi abbia lavorato bene, potrebbe essere lui quindi il nome da indicare come assessore. Il Tavolo lavora sui temi e fa emergere le priorità, poi però questi messaggi vanno raccolti e se non abbiamo un assessore è tutto più difficile. Il nostro è un ruolo di coordinamento, poi servono riferimenti in Regione che portino avanti i progetti».

#### Per ora nessuna decisione

Gli appelli si moltiplicano ma nelle ultime ore la situazione non è cambiata. Difficilissimo che in giunta entri **Fabrizio Turba** (nome proposto ufficialmente dalla Lega comasca), l'unico ad avere qualche chance è sempre il forzista Fermi (ma se al partito di Berlusconi andranno quattro posti e non cinque, resterebbe fuori). E appare impraticabile l'idea - ancora sul tavolo - di far passare come assessore comasco **Giulia Martinelli**, capo della segreteria dell'assessore **Francesca Brianza** ed ex compagna di **Matteo Salvini**, nata a Como ma da tempo residente a Milano. Le decisioni di Fontana e dei partiti sono attese entro una decina di giorni.

**M. Sad.**



I comaschi hanno premiato il centrodestra: nella nostra provincia il secondo miglior risultato



Alessandro Fermi



Fabrizio Turba



Giulia Martinelli



Marco Galimberti



Annarita Polacchini



Marco Mazzone

**Mazzone:**  
«Abbiamo un peso economico. Va tenuto in considerazione»

**Galimberti:**  
«Dal territorio è arrivato un messaggio chiaro. Ora ci ascoltino»

### Casse vuote

### I costi della burocrazia



Cause e conseguenze

*Alla radici delle lungaggini  
Inefficienza e poca liquidità*

Cosa determina i ritardi? Per quale ragione la pubblica amministrazione, al di là di qualche caso virtuoso, è sempre indietro? Le cause delle lungaggini nei pagamenti dei debiti verso i fornitori della pubblica amministrazione possono essere indivi-

duate in diversi fattori: inefficienze interne, problemi di liquidità, disallineamento tra entrate e uscite, effetti del Patto di stabilità interno. Oppure le cause civili tra pubblica amministrazione e fornitori. Di sicuro i ritardi nei paga-

menti producono effetti negativi all'intero sistema territoriale, elevata è infatti la possibilità che si determini un effetto domino che coinvolge l'intera filiera visto che le imprese a loro volta tendono a pagare in ritardo i propri fornitori.

# Tempi di pagamento Così gli enti pubblici soffocano le imprese

**Casse vuote.** Migliorano molti Comuni, non lo Stato  
Soffrono le cooperative: per il 10% l'attesa si allunga

COMO

MARILENA LUALDI

I tempi dei pagamenti sono ancora una spina nel fianco: un'analisi che vale soprattutto per il pubblico e per le cooperative. Anche se sul fronte delle altre imprese, ad esempio quelle che svolgono lavori edili, un miglioramento si percepisce, ma a sorpresa è il privato che tarda di più.

In ogni caso i progressi non bastano a farci compiere un balzo in avanti, in particolare se si confronta il nostro quadro con quello europeo.

I segnali

In campo cooperativo oggi meno di un'attività su dieci ha registrato delle variazioni positive. La maggior parte si trova nelle stesse condizioni dei mesi precedenti, una su dieci ha registrato peggioramenti.

Questi sono i dati relativi all'ultimo quadrimestre del 2017 di Confindustria Insubria: queste realtà infatti elaborano la congiuntura nell'arco del quadrimestre, e non del trimestre. Certo colpisce che la mancanza di una svolta virtuosa si registri al termine di un anno che anche su Como ha portato finalmente segnali di ripresa, anche nel più contrastato settore del tessile. E questo ha peso, proprio perché pure le cooperative stanno respirando un vento migliore. Hanno anzi garantito

una crescita dell'occupazione persino nei periodi caratterizzati da una maggiore turbolenza. Questo a prezzo di sacrifici.

I pagamenti ancora a rilento possono influire negativamente su questo percorso di ripresa. Di qui la preoccupazione, pur riconoscendo i passi avanti.

Globalmente, infatti non ci si può stracciare le vesti a partire dai Comuni. La puntualità in effetti si lega anche molto alla vicinanza: lontano dagli occhi, lontano dal portafoglio per così dire. Più lente è distante, più si allungano i tempi. Va detto che questo è un tema piuttosto delicato, su cui ci si è mossi in Italia tanto più dopo le procedure d'infrazione aperte dall'Europa nei nostri confronti.

Proprio nel continente c'è una mappa impietosa emessa alla fine dello scorso anno, che ancora definisce i nostri tempi più lunghi, ovvero 95 giorni. In realtà un podio negativo condiviso, con il Portogallo e con la Grecia. La media europea è di 43 giorni. In Francia servono 57 giorni per saldare, in Spagna 78. Brillano Regno Unito e Finlandia con 22 giorni, ma anche la Germania con 23. Va detto che nel 2014, quando arrivò la prima lettera della Commissione Ue sul tema, le cose andavano molto peggio: la pubblica amministrazione del nostro Paese pagava i beni a 170 giorni, i lavori pubblici a 210. Progressivamente, questo ritardo si è dimezzato proprio grazie alla riforma della Pa. Solo che in base alle indicazioni europee non si dovrebbero in realtà superare i 30 giorni, tranne in casi eccezionali. Quindi, anche a fronte dei miglioramenti riscontrati in questi anni dai diversi settori, a partire da quello edile, si è ben lontani dalla situazione dei colleghi europei.

Contesto eterogeneo

Oggi le cooperative soffrono soprattutto lavorando più con l'ente statale, ad esempio chi si adopera sul fronte dei migranti. «Per il resto - sostiene il presidente di Confindustria Insubria Mauro Frangi - le cose stanno in effetti migliorando. Rimangono sacche di debolezza anche altrove, però, vedi con le amministrazioni più pubbliche, perché necessariamente meno strutturate e con vincoli più stringenti».

L'analisi sul territorio è chiara: «Analogamente a quanto accade per i crediti verso i privati, prevale sempre la quota di chi ha indicato un allungamento dei tempi dei pagamenti rispetto a chi, invece, ne ha segnalato una diminuzione». E ancora si specifica: «Pur in un contesto operativo molto eterogeneo sia in

### Gli enti pubblici che non pagano

Il sondaggio di Confindustria Insubria (400 cooperative Como-Varese)  
Periodo: ottobre-dicembre 2017 (rispetto al bimestre precedente)

Tempi di attesa



Indicatore medio anno (2017)

Comune di COMO	2,96 giorni di ritardo
Comune di ERBA	3 giorni di anticipo
Comune di CANTÙ	2,4 giorni di anticipo

Settore costruzioni

ENTI PUBBLICI



La soglia standard è di 30 giorni in base alle norme europee

relazione alla dimensione d'impresa sia alle aree territoriali, si rileva un miglioramento, almeno rispetto al quadrimestre precedente, sul fronte dei pagamenti dei crediti e, più in generale, degli arretrati dovuti dalla pubblica amministrazione alle cooperative». Insomma, la tendenza favorevole si fa sentire di più ancora sui pagamenti rimasti indietro in passato, senz'altro un ulteriore segnale che fa ben sperare. Ma che non basta e

l'indagine tra le cooperative lo rileva: «Prevale sempre la quota di chi ha indicato un allungamento dei tempi rispetto a chi, invece, ne ha segnalato una diminuzione. Nel complesso, con riferimento al tempo medio di incasso dei crediti vantati nei confronti della pubblica amministrazione, l'8,2% ha registrato una riduzione dei tempi rispetto al quadrimestre precedente. Il 10,6% delle cooperative ha segnalato, invece, un aumento

# Il confronto con l'estero I tedeschi pagano prima

La ricerca

Nei dati del Cribis i tempi dei Paesi europei Germania primo riferimento per l'export comasco

Paese che vai, rigore nel pagamento che trovi. La buona notizia è la virtù è soprattutto tedesca. Buona notizia, perché parliamo del principale partner commerciale delle aziende lariane. Lo stu-

dio di Cribis sullo scorso anno ha visto infatti Danimarca e Germania emergere con le maggiori quote di pagatori puntuali nel 2016, rispettivamente l'86,5% e l'81,7% del totale.

In fondo alla classifica Romania e Portogallo con risultati inferiori al 20% nella classe di pagamento alla scadenza (17,6% e 19,5%). Si sta riprendendo invece la Grecia, con una crescita dei pagatori pun-

tuali dal 22,7% del 2015 ai 32,4% del 2016 e una diminuzione dei pagamenti in ritardo di oltre 30 giorni, che dal 53,1% si abbassano al 29,8.

Non bisogna però essere fatalino per avere spazi di crescita. Prova del nove, sempre la Germania che nei primi nove mesi del 2017 - per dare un'idea del suo peso per Como - ha acquistato oltre 610 milioni di euro in merci comasche, 20 in più rispetto allo

stesso periodo dell'anno precedente. Ecco qui crescono ulteriormente i pagatori puntuali, che salgono dal 72,3% del 2015 all'81,7% del 2016 e calano i gravi ritardatari, che rappresentano una parte minima, soltanto lo 0,7%. In questa situazione, l'Italia è dodicesima, e stabile. C'è solo una lievissima diminuzione nei pagamenti a scadenza, che passano dal 35,7% nel 2015 al 35,6% nel 2016, ma i pagatori oltre 30 giorni scendono dal 14,3% al 12,3%.

L'altra faccia della medaglia è l'alta classifica dell'Italia per quanto riguarda l'esportazione. Insomma, pagamenti virtuosi o meno, siamo i quarti sul fronte della vendita dei

prodotti all'estero. In ogni caso, tornando sul fronte dei versamenti per l'acquisto delle merci, sempre Cribis quest'anno ha segnalato che il dato relativo ai ritardi gravi nel nostro Paese è particolarmente positivo e migliora le previsioni per il futuro: dopo il forte aumento che si è verificato tra il 2013 e il 2014 infatti,



Imprese virtuose nel Nord-Est Poi l'Emilia e la Lombardia

quest'anno si è attestato al 10,5%, tornando di fatto ai livelli del 2012. Si tratta di una media nazionale, ma a livello regionale le imprese più affidabili da questo punto di vista si trovano a Nord-Est (46,1%). Se si guardano dunque le regioni, il Veneto è quella (47,5% di puntualità) seguita da Emilia-Romagna e Lombardia. Como è la decima provincia virtuosa in questa classifica. Per quanto riguarda i settori, sono soprattutto le attività dei servizi finanziari le più attente nel pagare, con il 48,2% delle imprese che rispettano la scadenza, si comportano bene industriale e produttiva. Mentre il commercio avverte maggiormente il peso della crisi.

# Cantù

RED CANTÙ@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 704180 Fax 031 715727

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



L'ingresso del pronto soccorso dell'ospedale di Cantù: pubblicato dall'Asst Lariana il bando per un chirurgo



Il nuovo blocco operatorio in fase di ultimazione al Sant'Antonio Abate

## Il punto Tre milioni per tre sale operatorie



### Il nuovo blocco

Ha preso ormai forma quasi definitiva il nuovo blocco operatorio del Sant'Antonio Abate, sopra il pronto soccorso, che sarà terminato tra qualche mese e, una volta effettuati i collaudi, potrà entrare in attività. Opera attesa da oltre dieci anni e che dopo un avvio di cantiere non semplice, con diversi episodi di infiltrazioni d'acqua, ora sembra procedere senza più intoppi. Attualmente sono in corso le attività impiantistiche per il condizionamento e i gas medicali. Come confermato dall'Asst Lariana recentemente, ci vorrà ancora qualche mese.

### Il ruolo del Ministero

Si stanno creando tre sale operatorie, più una da predisporre e completare in seguito, quando si avranno le possibilità economiche, e poi una sala preparazione e risveglio pazienti, locali tecnici e per il personale, spogliatoio, magazzini. Il costo dei lavori è di 3.196.353 euro, di cui 3.036.539 assegnati dal ministero della Salute e il resto dalla Regione.

### Il mancato espianto

L'episodio è emerso ai primi di febbraio, segnalato da una famiglia canturina. Avrebbero voluto donare le cornee del loro congiunto, un uomo di 70 anni, ma nel fine settimana, il sabato e la domenica, il medico che si sarebbe dovuto occupare dell'espianto, all'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù, non c'era. Avrebbe dovuto essere possibile contattarlo telefonicamente e farlo intervenire con tempestività, ma, a causa di un disguido, questo non era avvenuto. Un episodio occasionale, aveva replicato l'Asst Lariana, assicurando che la tematica, dopo quanto accaduto, è stata affrontata, apportando dei correttivi perché, d'ora in avanti, la risposta possa essere immediata. S.CAT.

# Pronto soccorso 24 ore al giorno Dal bando la garanzia per Cantù

**Ospedale.** L'Asst Lariana ha aperto la procedura per arruolare un chirurgo al Sant'Antonio Abate Scongiurato il passaggio alla sola garanzia di reperibilità. Nuovo blocco operatorio quasi pronto

CANTÙ  
SILVIA CATTANEO

L'obiettivo, far sì che il Sant'Antonio Abate continui a mantenere la connotazione di ospedale per acuti, con un pronto soccorso attivo 24 ore al giorno. Per questo, come era stato annunciato, l'Asst Lariana ha aperto la procedura per arruolare un chirurgo.

Un'assunzione che può venire vista come un segnale incoraggiante, per allontanare i timori - che periodicamente riaffiorano - sul destino del presidio cittadino, soprattutto pensando al Felice Villa di Mariano Comense, dove il pronto soccorso è stato chiuso ormai da anni. Nelle scorse settimane, come confermato dalla stessa azienda, era stata ipotizzata

l'evenienza di chiusura della guardia chirurgica attiva nel reparto d'emergenza urgenza, passando alla sola garanzia di reperibilità. Quello che già avveniva nel fine settimana, tanto che, in febbraio, si era avuto un episodio poco piacevole: la famiglia di un settantenne avrebbe voluto donare le cornee del proprio congiunto, ma qualcosa non aveva funzionato a livello di comunicazione e l'espianto non era stato possibile.

### La decisione dopo il vertice

Era stato il direttore sanitario dell'Asst Lariana **Fabio Banfi** a spiegare che dopo un lungo confronto con la direzione medica di presidio Cantù-Mariano e un incontro con il contributo di tutti i primari, si era de-

ciso di mantenerla. Facendo così in modo che a Cantù restino un pronto soccorso attivo su 24 ore, la Rianimazione e, appunto, la guardia chirurgica attiva.

Ora, in seguito a un pensionamento, l'Asst Lariana ha deliberato di procedere alla copertura di un posto di dirigente medico di chirurgia generale «al fine di garantire la funzionalità dell'Unità Operativa

■ A febbraio donazione di cornee negata alla famiglia di un uomo di 70 anni deceduto

Complessa di Chirurgia Generale del presidio ospedaliero di Cantù e di mantenere gli attuali livelli delle prestazioni erogate», anche in relazione alla necessità di assicurare il rispetto dei vincoli in materia di orario di lavoro. La richiesta di sostituire il medico andato in pensione era arrivata nei mesi scorsi dal direttore dell'unità operativa di Chirurgia del presidio ospedaliero di Cantù **Marco Azzola Guicciardi**.

### Contratto di tre anni

L'incarico sarà a tempo determinato, della durata di tre anni, o per un minor periodo in caso di copertura definitiva del ruolo. Senza contare che il cantiere del nuovo blocco operatorio, che sta sorgendo sopra la pia-

stra del pronto soccorso, procede, e nei mesi a venire sarà terminato. Ci si deve preparare quindi a valorizzare poi al meglio delle possibilità quella che, per l'ospedale cittadino, sarà una risorsa importante.

Il Sant'Antonio ricopre un ruolo fondamentale nel dare risposte ai cittadini, soprattutto con il proprio pronto soccorso. Che infatti ormai da mesi lavorerà in regime di afflusso superiore alla norma.

Per questo Banfi, rassicurando i canturini, ha sottolineato «questo ospedale è un fattore di coesione sociale importantissimo ed è destinato ad essere ulteriormente migliorato. Stiamo lavorando sul pronto soccorso per renderlo più efficiente ed efficace sulle 24 ore».

LA PROVINCIA  
LUNEDÌ 12 MARZO 2018

## Mariano Comense

# Casa di riposo più mini alloggi Sarà la cittadella degli anziani

**Mariano.** Sei offerte progettuali al bando per realizzare il corridoio tra la Rsa e "Il Borgo". L'attuale residenza assistenziale di Porta Spinola sarà collegata agli 8 nuovi mini-alloggi

MARIANO  
SILVIA RIGAMONTI

Un corridoio che metta in collegamento il blocco già esistente della Residenza sanitaria assistenziale e gli 8 nuovi appartamenti, "Il Borgo", che nasceranno entro fine anno all'interno del parco di Fondazione Porta Spinola. Oltre una decina tra geometri, architetti e ingegneri di Mariano hanno risposto al concorso di idee lanciato dal presidente della Fondazione, **Felice Capellini**, per trovare nell'estro dei professionisti locali la soluzione al problema.

Sul tavolo del consiglio d'amministrazione di via Santo Stefano sono così arrivati 6 progetti. Uno è di **Luca Ravasi**, già progettista e direttore dei lavori de "Il Borgo", il secondo è della giovane **Noemi Verga**, un alto è di **Alberto Pitti** che vanta collaborazioni con il Politecnico di Milano. Non mancano i progetti nati dall'incontro di più menti come quello firmato da **Leonardo Contissa**, **Fabio Proserpio**, **Andrea Cerato** e **Stefano Marelli**. E ancora progetti che portano la firma di uno studio, quello di **Gianluigi Vitali**, e infine degli associati "Cappelletti & Cerliani".

### Tra un mese l'assegnazione

Essenzialmente si tratta di corridoi, più o meno elaborati, che vanno a coprire quei 6 metri di distanza tra il vecchio e il futuro blocco della Fondazio-

ne. «Le soluzioni presentate sono tutte interessanti - spiega Capellini -. Abbiamo scelto, infatti, di bandire un concorso di idee per dare la possibilità ai professionisti locali di mettere sulla carta le proprie idee di collegamento. Si va dal semplice corridoio a quello arricchito, ad esempio, dall'aggiunta di un porticato».

Ancora un mese di attesa prima di sapere chi, tra i candi-

■ **La distanza tra il vecchio e il futuro blocco della Fondazione è di sei metri**

■ **Capellini «Tutte le offerte sono interessanti C'è anche l'ipotesi del porticato»**

dati, sarà il vincitore. Nei giorni scorsi, infatti, è stata istituita una commissione ad hoc che racchiude non solo i membri del Cda di Porta Spinola, ma anche i responsabili dei vari settori della Fondazione, amministrativo, sanitario, direttivo, e ancora, una rappresentanza del Comune. «Dobbiamo valutare ogni progetto, non solo in base alla qualità ar-

chitettonica - puntualizza il presidente - ma anche a quella funzionale».

Il volume architettonico che si andrà a realizzare, infatti, deve garantire il passaggio diretto di dipendenti e utenti da uno stabile all'altro. Dall'altra parte, invece, deve consentire l'accesso trasversale alla cucina per l'arrivo delle forniture e la partenza dei pasti da consegnare a domicilio. Ospiti e pasti, però, non devono incrociarsi. Ancora, tra le idee della Fondazione c'è quella di dedicare il piano terra della nuova struttura, "Il Borgo", al trattamento del malato di Alzheimer e demenza senile.

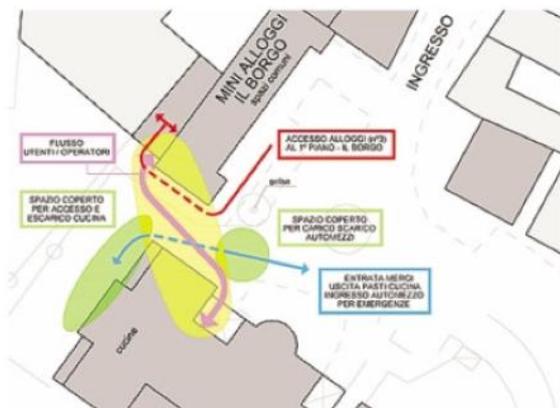
### La nuova struttura

Nei piani superiori della nuova struttura, invece, si svilupperanno gli alloggi protetti, tre monolocali e cinque bilocali. A loro si deve quindi garantire, tra i tanti servizi, anche l'assistenza infermieristica notturna cosa più difficile da fare senza il collegamento. Proprio per questo, l'obiettivo della Fondazione è avere pronto il collegamento entro la fine dell'anno, quando parte il servizio mini alloggi protetti. «Ci vorranno almeno quattro incontri ancora per mettere a fuoco la soluzione progettuale migliore, circa un mese - conclude il presidente -. Vogliamo anche che la soluzione sia bella e significativa».

Insomma, un elemento che dia valore al parco.



Ecco il rendering con la simulazione progettuale de "Il Borgo"



La planimetria del futuro "corridoio" tra i due blocchi di Porta Spinola

### VARESE VALLI & LAGHI

**VARESE** - Tante sedie nuove per la mensa scolastica dei bambini che frequentano la scuola dell'infanzia all'Istituto "De Giorgi" di Gagliole, in provincia di Macerata, sono state consegnate dall'associazione "108-Una scuola per la vita",

### Sedie nuove alla scuola terremotata

venuta a conoscenza della necessità del plesso scolastico, nel piccolo paese colpito dal terremoto. Presenti alla consegna il sindaco di Gagliole Mauro Riccioni, la dirigente scola-

stica Simonetta Serri e le maestre, oltre a Sara Ventura e le rappresentanti dell'associazione. Il gruppo ha messo a disposizione i fondi raccolti dai genitori degli alunni della

scuola elementare "Pascoli" e della scuola media "Pellico" di Varese, che hanno realizzato un cd con l'inno della scuola, cantato dai loro bambini. I piccoli della scuola dell'infanzia avranno ora delle sedie a norma e adatte alle loro esigenze.

# Invisibili, emergenza senza fine

Ogni giorno ottanta persone trovano accoglienza al centro diurno di via Grandi

**VARESE** - C'è una casa a Varese, poco defilata dal centro, che accoglie le persone invisibili. Quelle senza fissa dimora, sole ed emarginate. Persone che hanno perso tutto: lavoro, famiglia, casa, documenti. Dignità. È il centro diurno Il Viandante, collegato all'associazione Camminiamo insieme, coordinato da Mariarosa Sabella e Roberto Caruso. Al numero 12 di via Grandi, poco distante dalla

«Sono tutti emarginati, italiani e stranieri, spesso senza nemmeno un posto per dormire»



«Qui vengono soprattutto uomini. Vogliamo ridurci alla bellezza»

Brunella e a due passi dai Giardini Estensi, c'è una semplice vetrina. In bella vista, per chi passa o entra, vasi e cassette piene di bulbi di fiori gialli e azzurri che attendono la primavera e danno il benvenuto. Dentro, una cucina d'arte povera verde chiaro e una scrivania, poi, intorno, tavoli di diverso stile e colore, proprio come si usa adesso. Si respira aria di luce e pulito. Al piano di sotto, altri tavolini e giochi. Un luogo d'incontro familiare e accogliente dove ti trovi subito a tuo agio. Come a casa. Al centro passano quotidianamente tra le 70 e 80 persone, di cui circa la metà sono stanziali, ovvero passano lì tutta la giornata durante gli orari d'apertura, da lunedì a sabato, dalle 11.30 alle 17.30. Escono solo per andare a mangiare alla mensa della Brunella e per andare a dormire altrove. Altri vanno e vengono, ma sanno comunque di avere sempre una "casa" dove tornare quando vogliono. Anche se la loro vera casa non ce l'hanno più, a volte non la ricordano nemmeno, tanto è il tempo che vivono per strada. «Sono tutti emarginati, con grossi problemi, tanti senza un posto dove dormire - spiega la responsabile Mariarosa Sabella -.

Circa una quarantina dormono distribuiti tra dormitorio comunale, Angeli urbani e Croce rossa, ma gli altri si fanno il giaciglio per strada, nelle case abbandonate, sulle panchine o sui treni». Varese è una città ridente e, guardandola, non dà certo l'impressione che possa ospitare poveri così poveri. «Bisogna guardare oltre l'apparenza. Varese è la "città giardino",

ma dietro le siepi di rose talvolta dormono i senzatetto - prosegue Sabella -. Nessuno li vede, o li vuole vedere. Sono invisibili». Non si può tracciare una fisionomia media tipica della persona che frequenta il Viandante. «Sono soprattutto uomini - aggiunge Roberto Caruso -, perché, in genere, le donne sono più tutelate, per via dei figli, e poi perché le donne, anche sole, riescono a cavarsela di più.

Tanti vivono per strada da anni, diversi avevano la residenza a Varese, poi, persi lavoro e famiglia, non avendo a chi rivolgersi, alla fine si sono adattati in giro per la città. Ognuno ha la propria storia. Sono persone di tutte le età, esclusi i minorenni ovviamente. Ci sono ragazzi di 25 anni, o anche meno, tanti tra i 40 e i 50, fino agli over 80. Quasi tutti italiani, ma anche stranieri che arrivano dall'Africa e da Romania, Perù, Brasile, insomma, da ogni dove». Non sono tutti senzatetto. Al Viandante va anche chi ha una casa, ma magari non ha i soldi per pagare le utenze e si sente fuori da un gruppo di appartenenza sociale, quindi cerca riparo dal freddo e dall'isolamento. «Possono venire qui dopo una notte travagliata e rilassarsi - sottolinea ancora Sabella -, possono rinfrescarsi, fare la barba, ma anche bere, scaldarsi e assaggiare un dolce. Possono giocare a carte e chiacchiere. Sanno di avere un punto di riferimento, dove sono sempre bene accolti. Dove sono ascoltati, soprattutto». Tutti hanno bisogno di una casa e i volontari del centro diurno di via Grandi l'hanno realizzata anche per loro. «Abbiamo cercato di ricreare un luogo familiare - spiega la coordinatrice -, proprio per riabituarli un po' alla normalità e ricordarli che non esiste solo il degrado. Cerchiamo di ridurci alla bellezza, restituendo loro quello di cui hanno più bisogno, che è la dignità e l'essere riconosciuti come persone a tutti gli effetti. Come persone esistenti».

Sabrina Narezzi



Al centro diurno "Il Viandante" bussano soprattutto uomini: gli stessi che di notte dormono nei dormitori (Foto: Bizio)

## Il Viandante "arruola" volontari

Aperta due anni fa, la struttura punta ad ampliare i servizi

**VARESE** - Il centro diurno Il Viandante è un luogo in cui persone emarginate, sole e senza casa possono ripararsi dal freddo, socializzare, prendersi cura di sé ed essere ascoltati. Ma non solo. Sono disponibili pure consulenze medica e legale, percorsi educativi e persino corsi di italiano per stranieri (il venerdì alle 16.45). Tutto svolto dai volontari, compresi medici, avvocati e insegnanti. I volontari "fissi" dell'associazione Camminiamo insieme, collegata al centro diurno, sono una decina. «In

realtà servirebbero più volontari - afferma Roberto Caruso -, così potremmo tenere aperto anche la domenica e le feste, come speravamo di poter fare subito, da quando siamo partiti in via Grandi, poco più di due anni fa». Ma fare il volontario per le persone abituate a vivere per strada non è semplice. «Bisogna conoscere ogni singola persona, saperla ascoltare, distinguere la verità dall'invenzione, stare attenti a possibili reazioni inaspettate o violente - sottolinea Mariarosa Sabella -. E saper accet-

tare, qualche volta, anche il cattivo odore, perché queste persone non possono farsi la doccia tutti i giorni. Comunque siamo sempre disponibili a fare colloqui ad aspiranti volontari (telefono associazione 0332 1953760) e ad accompagnarli in un percorso di formazione». Il Viandante collabora inoltre con i Servizi sociali comunali e ospedali e con le associazioni del territorio e si sostiene economicamente con piccoli contributi e autotassazione dei soci.

S.N.

## Meno tasse sugli animali: Lav in piazza

**VARESE** - I più tassati della famiglia? Cani e gatti secondo la Lav (Lega Anti Vivisezione) che, per tutto il weekend, si è mobilitata in una campagna nazionale volta a promuovere una raccolta firme per ottenere la riduzione dell'Iva su cibo e cure per animali domestici, maggiori detrazioni su spese veterinarie e farmaci meno costosi, dato che molti di essi contengono lo stesso principio attivo di quelli per le persone, ma costano il quadruplo. Una petizione che non ha mancato di interessare anche Varese dove, per tutto il weekend, sono state raccolte firme per questo scopo. E, in concomitanza, sono state vendute uova di cioccolato (foto Bliz) per aiutare cani randagi e colonie feline del sud Italia. Iniziativa che, spiega Maurizio Salerno del consi-

glio direttivo di Lav Varese/Busto, «verrà replicata anche nel prossimo fine settimana, quando saremo presenti il 17 marzo in piazza Carducci e il 18 in piazza Monte Grappa, sempre per sostenere la petizione popolare così come per vendere queste

La Lega antivivisezione presente anche a Varese per la raccolta firme

uova che, con un contributo minimo a partire da dieci euro, possono regalare nuova vita a tanti animali in difficoltà». Perché, come recita lo slogan dell'associazione, "4 zampe cambiano la vita", e proprio per que-

sto continua l'importante battaglia contro la sperimentazione sugli animali che, aggiunge l'attivista Silvia Boschini, «viene praticata in Italia in 600 laboratori autorizzati e università, dove vengono uccisi con la vivisezione 900mila animali all'anno». Una pratica «arcaica e primitiva - aggiunge Salerno - che non porta niente perché non si tratta di un metodo predittivo, anzi è spesso fuorviante. A volte infatti un principio chimico che non sembra funzionare sull'animale viene scartato, mentre potrebbe funzionare sull'uomo». È il caso della penicillina che, se fosse stata sperimentata sui ratti, non avrebbe funzionato e non avrebbe restituito al mondo una delle armi più efficaci contro le infezioni.

Mo.To.



# «Con i ristorni dei frontalieri si pensi a nuovi parcheggi»

**ARCISATE-STABIO** Il deputato svizzero Romano chiama Berna

**ARCISATE** - La domanda è semplice e insieme complessa: usare i soldi dei ristorni per il Park e Ride, ovvero i parcheggi a lato dell'Arcisate Stabio. Il deputato ticinese del Partito Popolare Democratico, Marco Romano, ha inoltrato a Berna, all'attenzione del Governo federale, un'interpellanza che riguarda la frontiera, e cioè la linea Arcisate-Stabio. «L'accordo fiscale vigente sull'imposizione dei frontalieri in Ticino - scrive - prevede l'annuale versamento di una quota parte del 38,8% dell'importo totale incassato dall'erario svizzero a favore dell'Italia, è quello che comunemente viene definito ristorno. Il versamento è eseguito dall'autorità cantonale nell'ambito dell'accordo bilaterale italo-svizzero vigente». Il consigliere rammenta che «Un accordo con la Lombardia»



**I parcheggi a lato dell'Arcisate-Stabio, tallone d'Achille secondo gli svizzeri**

fiscale destinata a coprire spese e investimenti per infrastrutture pubbliche. «Nel gennaio di quest'anno - prosegue Romano - è stata attivata la linea ferroviaria Varese-Stabio-Mendrisio-Lugano, un'opera internazionale destinata ad offrire un servizio ferroviario pubblico efficiente per gesti-

re il traffico transfrontaliero tra Nord Italia e Ticino. Il collegamento ferroviario rappresenta un'opportunità per gli oltre 60 mila frontalieri che si muovono quotidianamente nella regione. L'utilizzo massiccio della ferrovia decongestionerebbe notevolmente le strade che sono al collasso. A collegamento avviato, è emersa la problematica della cronica e grave mancanza di po-

steggi presso le stazioni ferroviarie su lato italiano. Il trasporto pubblico su gomma verso le stazioni ferroviarie italiane è carente e l'assenza di posteggi che servono al Park&Rail (letteralmente, parcheggi e sali sul treno, ndr) presso le stazioni compromette l'utilizzo della

ferrovia». Romano chiede quindi al Consiglio federale se si possa discutere con l'Italia la possibilità che i ristorni dei prossimi anni, ad esempio 2018 e 2019, siano destinati specificatamente a realizzare parcheggi P&R presso le stazioni italiane dell'Arcisate -Stabio. Ancora, se il quadro normativo internazionale vigente «permetta di creare un vincolo formale per l'utilizzo dei ristorni per realizzare questi parcheggi». «In assenza di possibilità formali - chiede - quali azioni intende intraprendere la Confederazione per stimolare la realizzazione delle opere necessarie a utilizzare la linea ferroviaria? Quale margine è dato al Cantone, nell'ambito delle proprie competenze di politica internazionale transfrontaliera, per un accordo con la Regione Lombardia che vincoli l'utilizzo dei ristorni alla realizzazione dei P&R? O il Consiglio federale vede altre possibilità per realizzare le infrastrutture mancanti?»

**Simone della Ripa**